

Riciclato ok anche per il food

Produrre contenitori per uso alimentare a doppio strato è una strada percorribile e preferibile

...le tematiche di rilievo da tenere in considerazione per quanto riguarda le plastiche riciclabili sono: il perseguimento dell'obiettivo di raggiungere l'immissione sul mercato di imballaggi solo ed esclusivamente riciclabili in tutte le parti che li costituiscono e possibilmente produrli con uno stesso polimero



Con la tanto attesa ed auspicata direzione a senso unico intrapresa dalla Commissione Europea e dal nostro governo neoinsediato, le tematiche di rilievo da tenere in considerazione per quanto riguarda le plastiche riciclabili sono: il perseguimento dell'obiettivo di raggiungere l'immissione sul mercato di imballaggi solo ed esclusivamente riciclabili in tutte le parti che li costituiscono e possibilmente produrli con uno stesso polimero.

Così facendo potremmo riutilizzare tutti gli imballaggi immessi al consumo, senza la necessità di ricorrere ai polimeri vergini, generando un "looping" di riutilizzo di materia, riducendo in maniera drastica gli scarti prodotti durante le fasi del riciclo e del recupero. Si tratta di obiettivi tutti da perseguire secondo quanto previsto dal pacchetto di economia circolare europeo e nazionale.

A proposito di questa rivoluzione, Plastic Recycling Europe ha redatto delle Linee Guida, che suggeriscono quali materiali utilizzare, e quali non utilizzare, per la produzione degli imballaggi conformi agli obiettivi di cui sopra, in modo da rendere gli imballaggi in plastica immessi al consumo performanti ai fini del riciclo.

La ricerca sulla produzione di imballaggi con tali prerogative ma che possano anche entrare a contatto con gli alimenti è tuttora in itinere e porta a soluzioni interessanti: per esempio, nel caso delle vaschette rigide, esiste la possibilità di realizzarle con materiale plastico riciclato per l'esterno, mentre per gli interni destinati al contatto con alimenti è possibile ricorrere a un rivestimento prodotto a partire da materiale plastico vergine, una soluzione applicata anche per la chiusura superiore. Così è possibile garantire la shelf life del prodotto contenuto nonché la conformità alle norme sulla sicurezza alimen-

tare. Analoga la possibilità di ottenere sacchetti flessibili con la tecnologia multistrato: in esterno materiale riciclato, all'interno materiale vergine.

In sintesi, la ricerca in corso dà concreta possibilità di conformarsi al dettato nazionale ed europeo.

Capitolo a sé sono le plastiche compostabili intese come imballaggi, che in prima analisi devono distinguersi in imballaggi flessibili e rigidi, dove se i sacchetti (flessibili) che hanno la specifica funzione domestica di raccogliere la frazione "umido-organico" possono avere, in mera linea teorica, una loro collocazione negli impianti di trattamento umido-organico (una volta certificati con prova di biodegradabilità certa); tutti gli altri imballaggi flessibili e rigidi compostabili/biodegradabili dovrebbero avere il proprio sistema di raccolta a mezzo di un sistema EPR e convogliamento a riciclo in impianti appositi.

Questo per evitare che possano finire nella raccolta di imballaggi plastici post-consumo e contaminare le altre plastiche riciclabili, creando problemi di qualità nelle MPS generate appunto da imballaggi plastici tradizionali, e/o parimenti creando problemi di effettiva compostabilità (considerando la massa volumetrica) negli impianti di trattamento della frazione "umido-organico".

Il sistema di riciclo meccanico degli imballaggi plastici post-consumo è indubbiamente quanto



di più vicino al paradigma dell'economia circolare, sia per il concetto di riciclo di materia primaria in materia secondaria, sia per la sostenibilità: è infatti noto che il riciclo meccanico consente un considerevole risparmio in termini energetici, di materie prime fossili ed in ultimo (ma non per importanza) un risparmio di emissioni in atmosfera di anidride carbonica. ■

*A cura di Maurizio Foresti,
vicepresidente Assorimap*

